

**LA CRISI DEL COMMERCIO****Guarnier e Mega, spiragli  
ma con la cassa integrazione**

BELLUNO - (D.T.) Mezzo sospiro di sollievo. Ma non di più. Per la "Marino Guarnier" di Belluno i sindacati continuano a tenere alta l'attenzione. E non potrebbe essere diversamente. Se da una parte sembra scongiurato il rischio di cambiamenti drastici (o per lo meno sembra scongiurata la rivoluzione paventata fino a qualche mese fa, con lo spostamento in provincia di Vicenza di tutto il centro gestionale bellunese dell'azienda), dall'altra rimangono in sospeso ancora sei o sette posti di lavoro, per i quali si aprirà nei prossimi mesi la procedura di cassa integrazione. Giovedì a Palazzo Piloni il Gruppo Unicomm (il colosso che raggruppa le grandi catene di distribuzione alimentare, tra cui anche Guarnier) ha incontrato l'Amministrazione provinciale e i sindacati, in un tavolo convocato appositamente per fare il punto della situazione. Un tavolo a cui non ha preso parte, però, la proprietà di Guarnier

spa. «Si tratta di una mancanza di rispetto - commenta Mauro De Carli, segretario Filcams Cgil -. In ogni caso, proprietà o non proprietà, abbiamo capito che ad oggi non pare esserci la volontà di cambiamento per quanto riguarda lo stabilimento di Belluno. Questo allontana tutta quella serie di ricadute che rischiavano di esserci anche a livello del ruolo sociale che la Marino Guarnier esercita». «Sulla cassa integrazione (prevista inizialmente per 18 lavoratori, ndr) ci stiamo adoperando - continua De Carli -. Due lavoratori sono già entrati in cassa da inizio aprile. Restano altri 6-7 posti a rischio, mentre tutti gli altri sono stati ricollocati in altri ambiti». Altro sospiro di sollievo lo tirano i dipendenti del supermercato Mega. «C'è un timido segnale di ripresa - spiega De Carli -. La volontà dell'azienda è quella di continuare lo sviluppo del supermercato dopo il periodo nero del 2014».